verso CRACOVIA

PROGETTO DI PASTORALE GIOVANILE IN PREPARAZIONE ALLA 31ª GMG

METTERE IN MOVIMENTO TANTE STORIE,
quelle dei nostri giovani, richiede uno sguardo ampio
capace di guradare più in là (e più in profondità) possibile
affinché la GMG sia davvero per tutti
l'occasione di crescere Chiesa insieme.

5. ORGANIZZARE IL PERCORSO
per iniziare a muoversi col piede giusto

numero CINQUE

IL PERCORSO DI QUESTO FASCICOLO:

- PROGRAMMARE IL CAMMINO E INCONTRARE I GIOVANI
- L'ATTENZIONE AL MONDO DELLE FAMIGLIE
- GMG SENZA BARRIERE: UN PERCORSO PER GIOVANI SPECIALI
- I GEMELLAGGI NELLE DIOCESI POLACCHE
- LIBRI, FILM E MUSICA

COMPAGNI DI SGUARDI

Tutti i commenti iconografici ai fascicoli costituiscono un esempio-promemoria a considerare le arti visive come elementi sostanziali del cammino verso Cracovia. Lo sono in particolare le opere di Gianfranco Ferroni che vedrete in questo fascicolo. Tra i tanti che si potevano prediligere abbiamo scelto lui per la poesia con la quale riesce a raccontare l'interiorità dell'uomo attraverso minimi scorci di quotidiano e per la sua ricerca appassionata nello scavare il mistero del male, che è mistero dell'uomo.

PROGRAMMARE IL CAMMINO E INCONTRARE I GIOVANI

una buona preparazione permette di giungere alla GMG con maggior respiro, perché i giovani davvero valgono il nostro tempo, la nostra intelligenza, la nostra passione…

Abbiamo già detto dell'importanza di utilizzare il gruppo come strumento di accompagnamento. Inizialmente il gruppo sarà un luogo aggregativo: ai giovani invitati si offrirà la possibilità di un percorso da condividere con altri. Strada facendo, però, sarà importante che il gruppo *effettivamente* crei delle relazioni capaci di sostenere il cammino di tutti e soprattutto di coloro che si avvicinano strada facendo. Alcune brevi annotazioni vorrebbero qui aiutare tutti ad avere le attenzioni necessarie per un cammino efficace.

ESSERE GUIDE ADATTE AI GIOVANI

In questi ultimi anni, da più parti si è insistito nel dire che i giovani non vanno fatti camminare passivamente, ma vanno coinvolti: la pastorale giovanile – spesso si dice – deve essere fatta *con* i giovani e non solo *per* i giovani. D'accordo. Perché i giovani hanno risorse da spendere: conoscenze che vengono dagli studi e dai loro approfondimenti; creatività da vendere che viene dalla freschezza della loro mente e dalla capacità di percepire i molti segnali presenti nella contemporaneità.

Però. Non possiamo dimenticare che, ancora, i giovani hanno bisogno di essere guidati: accettare di essere per loro educatori, significa imparare l'arte di capire fin dove può arrivare la loro possibilità di essere protagonisti di un cammino e dove inizia il loro bisogno di essere guidati. Non sono due cose in contraddizione: è semplicemente una faccenda che chiede molta attenzione da parte di chi li segue, perché non venga soffocata la loro iniziativa e non vengano lasciati soli nel loro bisogno di essere accompagnati. La GMG è, da questo punto di vista, una palestra impegnativa per preti ed educatori: è bello stare in mezzo ai ragazzi condividendone gli slanci giovanili, ma senza abdicare a un ruolo di adulti che (non dimentichiamo: a nome e per conto della comunità) sono chiamati a farli crescere e maturare.

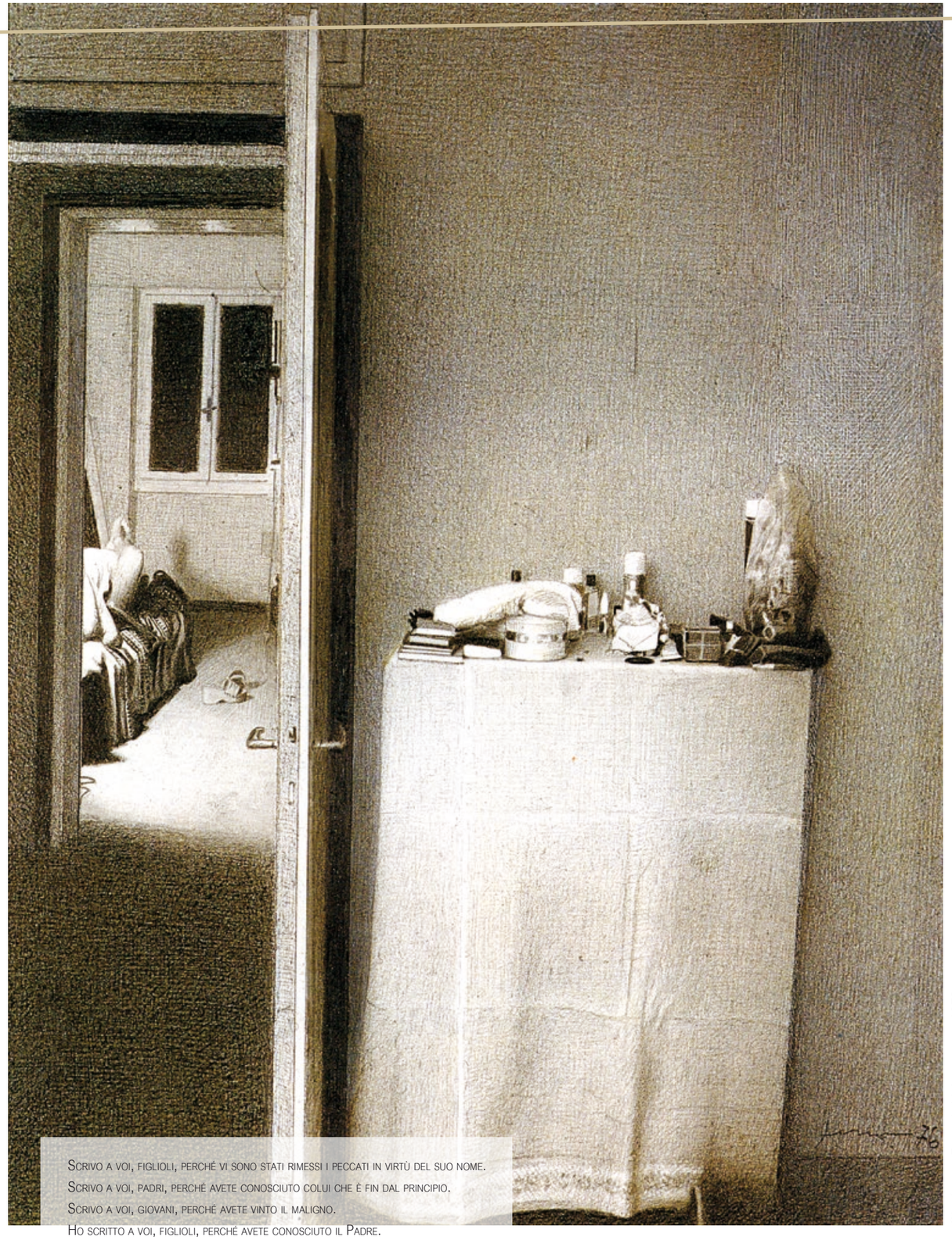
IL PICCOLO GRUPPO E GLI INCONTRI DIOCESANI

In Italia ci sono molte diocesi grandi, ma ce ne sono anche molte piccole. Questo vuol dire che in alcuni territori il cammino sarà scandito soprattutto dagli appuntamenti diocesani. In altri, però, bisognerà fare il contrario: pochi appuntamenti diocesani lungo l'anno (due/tre) e molti nelle parrocchie o in gruppi di parrocchie. Se da una parte l'organizzazione degli incontri a piccoli gruppi chiede la cura degli spazi (che siano pronti ad accogliere i giovani quando arrivano, che siano anche un po' curati e *dedicati* a loro e al cammino), l'organizzazione degli incontri diocesani chiede altre cure. Per esempio che gli incontri abbiano spazi di accoglienza e un seguito alla parte più impegnata. Tutto questo richiede un coinvolgimento serio della consulta diocesana e dell'equipe di lavoro; e, di conseguenza, delle diverse realtà presenti sul territorio. Attenzione a non cadere negli stereotipi di una animazione che ripete sempre se stessa fino alla noia quando ci si incontra, e di un momento di festa in chiusura fatto come se fosse una necessità irrinunciabile. Bisogna avere l'intelligenza e la capacità di differenziare anche questi momenti, con il coraggio (anche) di evitare alcune cose solo perché sono diventate una sorta di tradizione. Per esempio: se si farà la lectio divina diocesana in quaresima, si potrà evitare il momento dell'animazione che invece non potrà mancare la sera in cui il vescovo darà il mandato a chi parte e si consegneranno gli zaini…

DECIDERE I TEMPI

Le pagine di questo sussidio dispiegano un ventaglio di possibilità: provano a dire quante e quali provocazioni la GMG ci mette di fronte. Non si potrà fare tutto: bisognerà fare delle scelte. E queste ultime dipenderanno anche dalla conformazioni di un territorio, dai numeri che riesce a coinvolgere e dalle risorse presenti. Però sarebbe interessante provare a programmare i tempi. I sussidi vengono consegnati nella primavera del 2015 perché le consulte diocesane ne discutano entro l'estate e a settembre si possa presentare a tutta la diocesi il percorso che si intende suggerire. Se si aspetterà troppo a programmare il cammino, probabilmente si farà molta fatica a farlo partire o quantomeno ci si sentirà di rincorsa. Abbiamo messo, comunque, un paio di pagine di lavoro che possono aiutare a suggerire una programmazione da decidere nella propria realtà.

L'immagine qui sopra riproduce il **PLANNING** che troverete nella cartelletta, insieme ai fascicoli. Si tratta di uno strumento di lavoro per gruppi parrocchiali e diocesani affinché la programmazione delle tappe di avvicinamento sia chiara a tutti i partecipanti, permetta di essere pianificata e suggerisca un impegno comune nel progettare la GMG non solo come evento, ma anche come opportunità di crescita per i gruppi giovanili e la pastorale giovanile nel suo insieme. In legenda sono riportati alcuni promemoria di attività-incontri: ciò non significa che tutti debbano fare tutto, sono bensì l'invito a ogni gruppo a personalizzare il planning intrecciando appuntamenti parrocchiali con quelli diocesani e regionali, lasciando che i giovani inseriscano, anche, piccole parti della loro vita e dei loro impegni in una logica di condivisione e di sincronizzazione del passo. Così Verso Cracovia (e ritorno) prenderà via via forma e concretezza.



Gianfranco Ferroni, *L'altra stanza*, 1976

Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati rimessi i peccati in virtù del suo nome.
Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio.
Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno.
Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre.
Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio.
Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno.

Prima Lettera di Giovanni 2,12-14

L'ATTENZIONE AL MONDO DELLE FAMIGLIE

molti nostri giovani sono a metà tra la loro famiglia di origine e quella del loro futuro: ci vuole uno sguardo d'insieme

Di solito non ci si pensa molto: concentrati sui giovani presenti alla GMG, ci si dimentica del loro legame costante (oggi facilitato dai dispositivi elettronici che tutti hanno in tasca) con le loro famiglie. Tutto il viaggio, infatti, è per i giovani un costante e continuo *reportage* con chi è a casa – soprattutto genitori, fratelli, sorelle e nonni. Un *reportage* fatto non solo di telefonate: c'è la pubblicazione sui social di foto, di brevi frasi, di commenti a ciò che accade durante il percorso. Tutte cose che rimbalzano nelle conversazioni in casa, ma anche nei luoghi di lavoro: parole e immagini che vengono condivise con gli amici e i colleghi.

E non è tutto: facciamo un passo indietro. Decidere di partire per la GMG è cosa che appartiene ai singoli giovani, ma fa i conti con la propria famiglia. Anzitutto per una questione economica: questa volta l'esperienza si gioca in Europa e dunque i costi sono più accessibili. Ma non sono annullati: sarà bene ricordarselo, perché partecipare a una GMG per qualcuno significa fare delle scelte. Per esempio se andare in vacanza o se viaggiare alla GMG. Oppure qualcuno potrebbe avere difficoltà a fare entrambe le cose e non essere in condizione di farne nessuna delle due: sarà bene avere uno sguardo capace di aiutare le famiglie più in difficoltà. Per esempio chiedendo ai giovani che vogliono partecipare (a tutti!) di fare insieme qualche piccolo lavoro che aiuti a coprire i costi. Oppure coinvolgendo la comunità diocesana o parrocchiale chiedendo di sostenere chi è più in fatica.

Detto di alcuni aspetti più problematici, torniamo al momento in cui si decide di partire: anche questo è un aspetto che coinvolge le famiglie. I minorenni saranno nella condizione di dover chiedere il *permesso* ai genitori, ma anche molti altri giovani ne dovranno parlare con loro. Sarebbe importante che già in questa fase le famiglie venissero accompagnate per capire la portata e la bellezza dell'esperienza. Molte famiglie giovani hanno iniziato il loro cammino proprio grazie all'esperienza della GMG: potrebbe essere bello coinvolgerle per l'animazione delle altre famiglie durante i giorni in cui i ragazzi sono in viaggio; oppure si potrebbe chiedere loro di portare la loro testimonianza ai giovani, oppure al consiglio pastorale della comunità o ancora a tutte le famiglie durante le occasioni di incontro lungo l'anno.

Così come sarebbe importante coinvolgere le famiglie durante i giorni in cui i loro figli sono in viaggio. Si potrebbe, per esempio, invitare le famiglie a ritrovarsi davanti alla televisione durante i momenti di raduno più importanti creando le condizioni per condividere le esperienze di festa come quelle di preghiera. Sarebbe bellissimo che una sera fosse dedicata allo scambio di impressioni: mentre i ragazzi sono a casa, cosa percepiscono i loro genitori? Come stanno vivendo questo momento? Spesso in parrocchia rimangono dei preti: il parroco o un altro prete che lo sostituisce. Perché non chiedere di animare questo momento di scambio? Probabilmente ne verrebbero fuori molte sensazioni ed emozioni, che potrebbero aiutare i genitori a rivivere e accompagnare i propri figli al rientro del viaggio.

Si farà, poi, un'altra proposta: alle famiglie dei ragazzi che parteciperanno alla GMG, verrà inviato "Avvenire" quotidianamente. Anche la lettura degli articoli di giornale, può diventare l'occasione per condividere le cronache, gli approfondimenti, le parole dei discorsi del Papa.

Sarà cura dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia sostenere il cammino della sua rete durante i giorni di preparazione e dell'esperienza della GMG.

GMG SENZA BARRIERE: UN PERCORSO PER GIOVANI SPECIALI

ci sono storie particolari che ci interrogano e ci invitano a investire tanto affinché la GMG sia davvero di e per tutti

La GMG è una esperienza straordinaria per i giovani che hanno la possibilità di prendervi parte ed è fondamentale rimuovere tutti gli ostacoli che possano limitarne l'accesso da parte loro. Uno di questi ostacoli è costituito dalla disabilità. Per un disabile è molto difficile partecipare alla GMG, perché sono necessari alcuni requisiti:

- La forza e l'entusiasmo di un gruppo di amici. Nessuno andrebbe mai ad una GMG da solo, ci si va perché ci vanno i tuoi amici, trascinati dagli altri e trascinando gli altri. È una esperienza di gruppo che poi si allarga ad altre relazioni a tutto campo, ma che parte da un sogno coltivato, espresso e progettato con i propri amici.
- Un buon grado di adattabilità. Si dorme per terra, sia nei giorni dell'accoglienza sia nell'ultima notte al campo. Per i bagni si fa come si può. Se si è accolti in famiglia si deve accettare e abituarsi a diversi usi. Il cibo è molto spartano. Si fanno decine di Km a piedi per spostarsi oppure con dei mezzi pubblici stipati. Ai giovani tutto questo dà occasione per sentirsi energici e superiori, per abbandonare qualche pretesa e abitudine borghese, ma per i disabili possono essere ostacoli insormontabili.
- Una certa spigliatezza, simpatia, fascino, capacità di presentarsi, sono carte fondamentali nel gioco della GMG dove l'apertura a nuove relazioni è altissima, ma anche difficile per le differenze linguistiche, culturali, ecc. Si trovano a loro agio coloro che hanno ritmo, che amano l'azione, che sono sicuri di sé.
- Pur essendoci tutte le assicurazioni e strutture per ogni evenienza, è bene non venirsi a trovare nel bisogno. È evidente che la disponibilità di cure e intervento in certe situazioni di affollamento è più precaria.
- A 16, 18, vent'anni, andare all'estero con gli amici è pur sempre una richiesta che necessita di una buona dose di fiducia da parte dei genitori (anche se c'è il prete). I giovani disabili hanno in genere dei genitori meravigliosi, ma un tantino protettivi, e prima di mollarli devono sentirsi proprio sicuri.

È possibile che queste e altre motivazioni facciano sì che i giovani disabili che vedono il manifesto o sentono parlare di GMG di fatto non lo percepiscano come un invito per loro. Si sentano cioè non-invitati. E questa è una cosa terribile di cui non possiamo essere testimoni passivi.

LA PROPOSTA

Il primo passo da fare è culturale e motivazionale: occorre che i giovani disabili sentano l'invito a venire alla GMG come un invito reale per loro. E questo può avvenire soltanto in un contesto di relazione con un gruppo di amici abbastanza stabile. Occorre che ci siano gruppi di giovani che accettino di fare questo percorso che inizia dal coinvolgimento. Naturalmente sarà più facile approfittare delle esperienze dove i giovani disabili sono già in relazione e hanno già una vita di gruppo.

Il secondo passo è dare tutte le assicurazioni necessarie per poter affrontare con serenità (sia loro, sia i genitori) l'incertezza di una simile esperienza. In questo potrebbe essere fondamentale l'appoggio di associazioni nazionali e internazionali come l'Unitalsi, la Croce Rossa, l'Ordine di Malta…

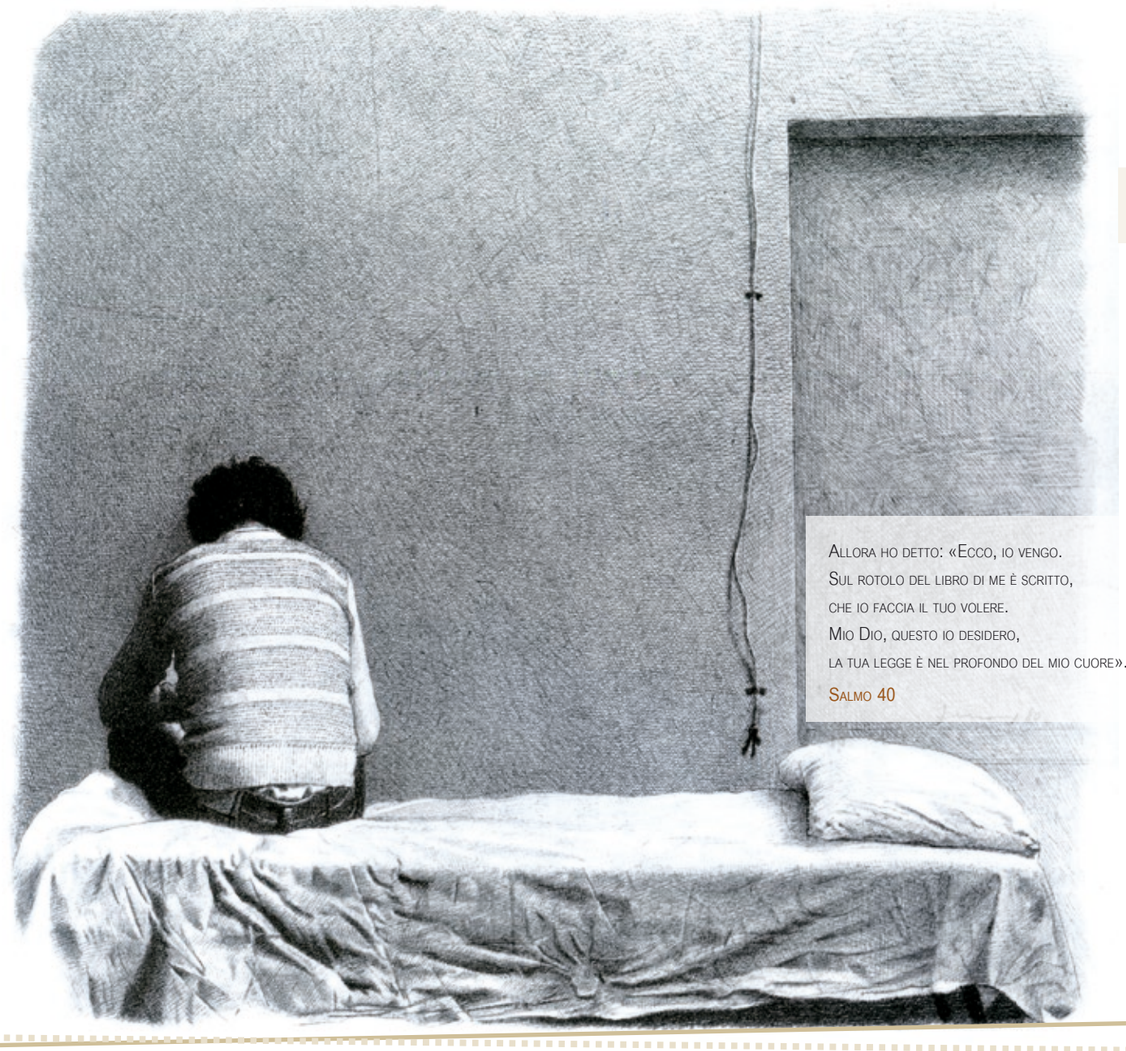
Il terzo passo sarà quello di caratterizzare l'esperienza con qualche tratto di straordinarietà che la renda un po' più entusiasmante ed appetibile. Credo sia fondamentale che si vada insieme agli altri della Diocesi, per non fare un percorso "diversamente GMG", ma nello stesso tempo si possano fare esperienze più accattivanti. Ad esempio i disabili non potrebbero reggere un viaggio in pullman di venti e passa ore per lo più notturne. Si può pensare per loro un tragitto che preveda qualche luogo particolare, ecc.

Si pone allora il problema di avere un gruppo di angeli custodi che li accompagnino e facciano questa esperienza "parallela, ma non troppo". Un gruppo di giovani che si facciano carico di questo servizio. Gli stessi che fin dall'inizio sposano il progetto.

Se non sono totalmente presenti all'insieme del pellegrinaggio, perché i tempi sarebbero troppo tiranni per loro, occorre tuttavia trovare il modo per renderli ugualmente protagonisti nei momenti in cui sono presenti. Sarebbe molto bello pensare un momento di festa o di spettacolo che li metta al centro.

Non possiamo nasconderci il problema dei fondi. Se già è costoso il pellegrinaggio "normale", figuriamoci quanto verrà a costare questo percorso "diversamente abile". Non mi pare giusto chiedere ai disabili una quota superiore. Inoltre per fare un gruppo abbastanza vivace e stabile occorre preventivare una proporzione di due "angeli" per ogni ragazzo disabile. Bisogna cercare dei fondi appositi, ma per fortuna il tema della disabilità sta guadagnando una sensibilità crescente.

Naturalmente in questo progetto è fondamentale la collaborazione con chi ha le mani in pasta e conosce i giovani disabili e le loro famiglie: le associazioni di volontariato.



Gianfranco Ferroni, *Giovane seduto sul lettino*, 1980

Allora ho detto: «Ecco, io vengo.
Sul rotolo del libro di me è scritto,
che io faccia il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero,
la tua legge è nel profondo del mio cuore».
Salmo 40

I GEMELLAGGI NELLE DIOCESI POLACCHE

nel percorso di avvicinamento a Cracovia si sperimentano accoglienze e incontri: sono ingredienti da valorizzare con attenzione

Il tema dei gemellaggi in una GMG è di notevole importanza: è il momento in cui si può fare esperienza vera e diretta delle persone e della nazione che ci ospitano.

Da quando è nata ad oggi, questa proposta ha avuto un notevole dinamismo: infatti non è possibile dare una definizione unica di gemellaggio perché va contestualizzata al luogo dove è stato vissuto. Il gemellaggio in Brasile, ad esempio, vissuto in alcuni contesti vitali particolari, ha accentuato notevolmente la dimensione missionaria stimolando fortemente i giovani che vi hanno partecipato sensibilizzandoli alla dimensione del servizio nei confronti della povertà e delle periferie. L'allegria, l'accoglienza e la generosità dei brasiliani (spesso in contesti di notevole povertà) non hanno lasciato indifferente nessun italiano.

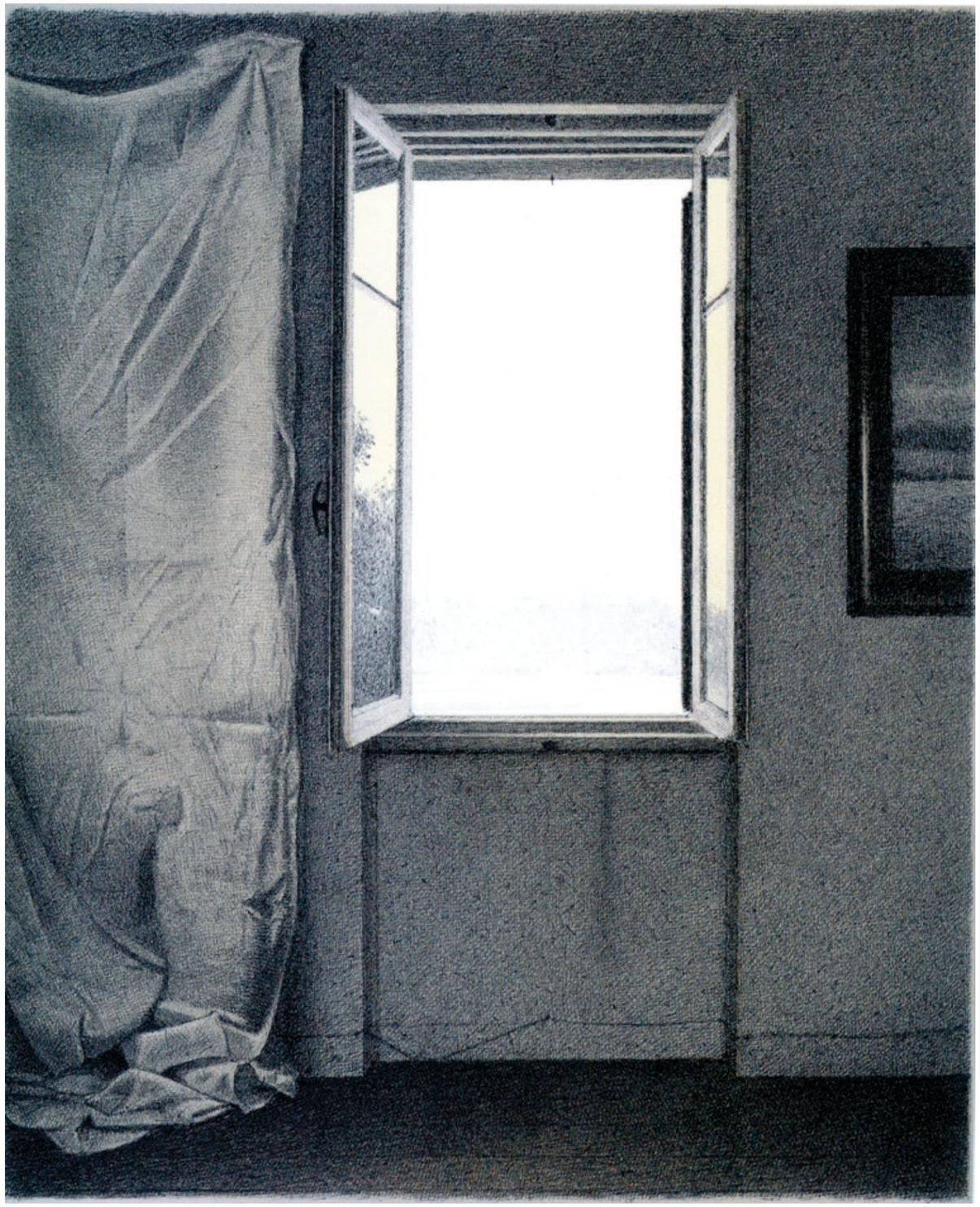
Il gemellaggio è un legame simbolico che permette a persone di realtà diverse di venire a contatto per condividere una parte della propria vita. Dovrebbe essere, oltre che un momento per visitare una nuova nazione, un tempo in cui fare esperienza di una realtà diversa dalla nostra sia dal punto di vista culturale che da quello socio-religioso. Un momento in cui stabilire relazioni umane significative. Avere un confronto con i giovani di un'altra nazione ci permette di cogliere il loro stile di vita, i bisogni, le attese e le prospettive per il futuro. Nel cammino di fede ci permette di capire che pur partendo da prospettive diverse, si cammina verso un unico obiettivo. Il confronto aiuta a crescere e a vedere il mondo da un altro punto di vista. Uno dei risultati più interessanti in un gemellaggio è quello di scoprire i punti in comune nei quali riconoscersi e crescere insieme.

Ci siamo messi in contatto con le diocesi polacche per capire quali opportunità può offrire il gemellaggio in quel territorio. La prima cosa che si può notare è il desiderio di accogliere i pellegrini da ogni parte del mondo mettendo a disposizione tutte le risorse a disposizione della chiesa in Polonia. Ogni cosa sembra partecipare a rendere bella e interessante la permanenza nelle diocesi polacche nella settimana prima della GMG. La natura variegata offre differenti paesaggi, città antiche e moderne offrono racconti di storia e architetture caratteristiche, la religiosità delle persone presenta ancora manifestazioni esterne ben visibili oltre che diversi riti della stessa confessione cristiana.

Sarebbe bello che ogni diocesi facesse l'esperienza del gemellaggio prima dei giorni della GMG. Il periodo (metà luglio) non è felicissimo sia per chi studia che per chi lavora. Ma vista l'opportunità, potrebbe essere interessante offrire la doppia possibilità partendo prima con chi può e facendosi raggiungere dal resto del gruppo all'inizio della settimana degli eventi. Il Servizio nazionale sta prendendo contatto con tutte le diocesi polacche raccogliendo informazioni sul tipo di proposta fatta dalle singole diocesi durante la settimana dei gemellaggi. Gli incaricati diocesani per la GMG sono molto disponibili al confronto con le diocesi italiane per costruire insieme un percorso per i nostri giovani. Data la difficoltà di lingua, per i contatti potete chiedere ai diversi sacerdoti polacchi presenti in Italia, oppure contattare il Servizio nazionale.

Non è da sottovalutare l'idea che si potrebbe vivere un momento di scambio: presi i contatti con la diocesi polacca si potrebbe pensare di ospitare durante la prossima primavera o estate un gruppo di giovani polacchi (che vengono sempre volentieri in Italia). Questo serve a creare legami e trovare volti familiari una volta arrivati in Polonia nell'estate del 2016.

Durante la settimana nelle diocesi due coordinate non devono sfuggirci: la carità e la missione. Come potrete constatare contattando le diocesi, molti hanno inserito qualche esperienza di servizio di vario genere. La dimensione caritativa e di servizio deve essere un punto fermo nella no-



Gianfranco Ferroni, *Finestra aperta sul lago*, 1980

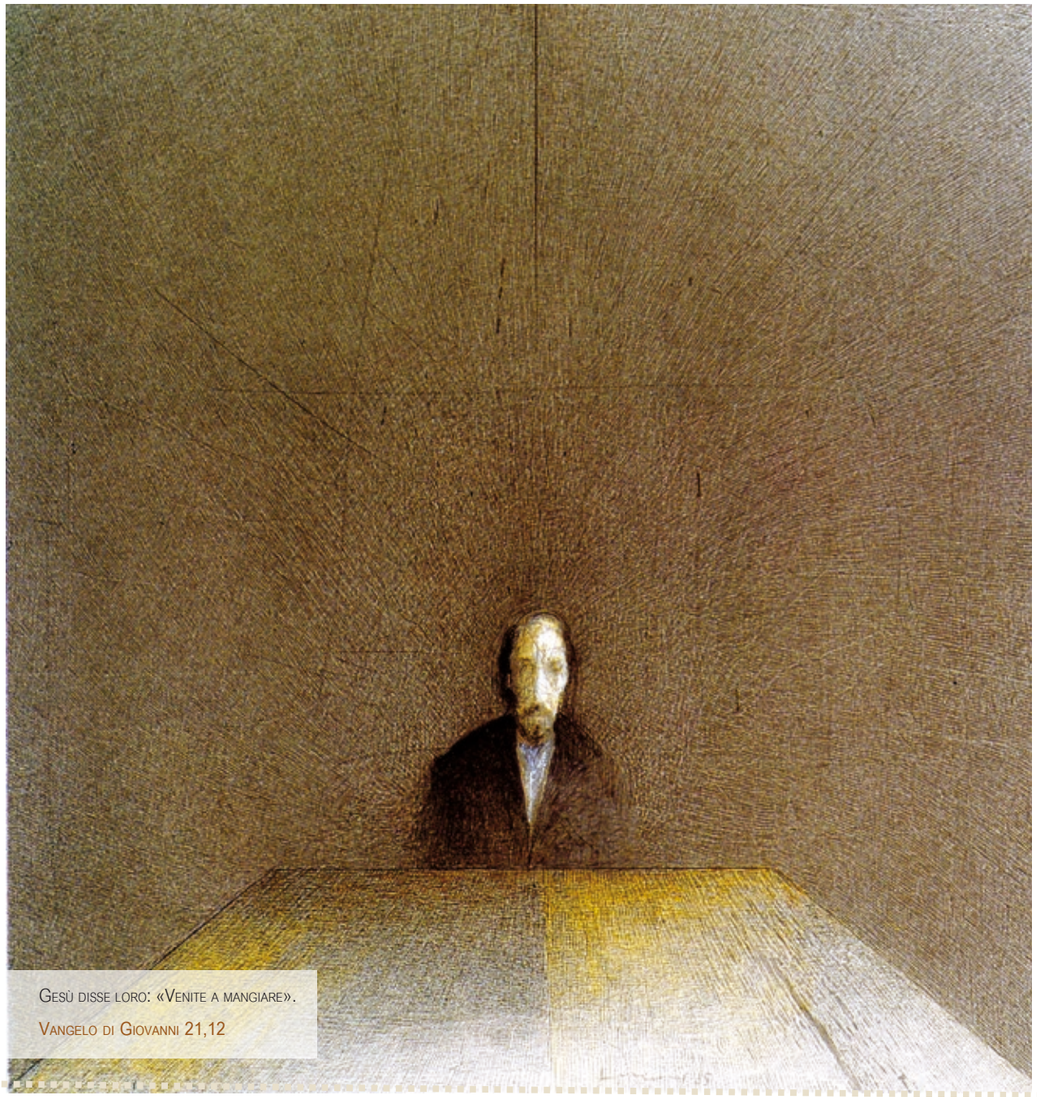
PER FEDE ABRAMO, CHIAMATO DA DIO, OBBEDÌ PARTENDO PER UN LUOGO CHE DOVEVA RICEVERE IN EREDITÀ, E PARTÌ SENZA SAPERE DOVE ANDAVA.

LETTERA AGLI EBREI 11,8

stra esperienza di fede. Incrociando lo sguardo dell'altro comprendo il suo bisogno e una richiesta di aiuto il più delle volte non espressa. Stare quotidianamente in questo atteggiamento fa si che la vita diventi servizio. La carità intesa qui come cura dell'altro, aiuta a prendere consapevolezza che Gesù ha reso ciascuno responsabile di ogni persona. Sarebbe bello riuscire a cogliere le esigenze del territorio e dare una mano li dove c'è bisogno. Questo stile deve guidare la nostra permanenza nelle comunità o famiglie che ci accoglieranno in Polonia.

Sembra strano parlare di missione in una città europea ma non è poi così assurdo, se diamo alla parola missione un significato più ampio fuori dai soliti stereotipi che vedono la missione solo nelle terre lontane dall'Europa.

La missione che ci attende in Polonia consiste nel condividere la nostra esperienza di fede con le persone che incontreremo condividendo anche l'esperienza di numerosi preti, religiosi e laici che sono partiti (soprattutto dopo la seconda guerra mondiale) per testimoniare il vangelo nelle terre dell'Est europeo. Forse saremo anche provocati in questo senso da una religiosità vissuta ancora con evidenti gesti esteriori. Lasciamoci coinvolgere e provocare da un modo diverso di vivere la fede: sarà l'occasione, al ritorno, di ulteriori approfondimenti e riflessioni.



Gianfranco Ferroni, *Io in fondo al tavolo*, 1985

Gesù disse loro: «Venite a mangiare».
Vangelo di Giovanni 21,12

LIBRI, FILM E MUSICA

la GMG si compone anche di una dimensione culturale in cui coinvolgere i giovani con i loro talenti e interessi

Questa sezione è, in questa fase, ancora indicativa. Abbiamo trovato le cose, diciamo così, più evidenti e le abbiamo inserite in queste pagine, altre le troverete snocciolate negli altri fascicoli, a commento del tema trattato. Ci ripromettiamo di tenerle aggiornate lungo l'anno attraverso il sito internet che completerà l'offerta di sostegno al cammino.

DA LEGGERE

SULLA MISERICORDIA

Van Schoote J.P., Sagne J, Anonimo, *Miseria e misericordia*, Qiqajon.
Un invito a tre voci per riscoprire la penitenza e la riconciliazione alla luce del Padre di ogni misericordia, del Dio di amore che corre incontro alla creatura ferita per restaurarla nella sua condizione filiale. Se l'uomo peccatore acconsente al perdono divino sempre offerto, capirà meglio la propria colpa e la propria vocazione a essere figlio nel Figlio.

W. Kasper, *La sfida della misericordia*, Qiqajon.
Vivere la misericordia come singoli e come Chiesa. Dal cardinale teologo un prezioso strumento per l'anno giubilare della misericordia. Con antologia di testi dei Papi - da Giovanni XXIII a Francesco - sulla misericordia.

SULLE BEATITUDINI

Silvano Fausti, Luigi Accattoli, *Beatitudini per giovani*, In dialogo.
Pagine che tracciano una pista per ricercare la gioia, il segreto della vita, attraverso l'incontro con la figura di Gesù e le sue parole. A partire dalle beatitudini, le parole più belle uscite dalla bocca di un uomo, gli autori presentano ai giovani un modo nuovo e accattivante di guardare alla realtà globale.

Enzo Bianchi, *Le vie della felicità, Gesù e le beatitudini*, BUR Rizzoli.
Il priore di Bose commenta, una a una, le Beatitudini definendole come "la chiamata alla felicità". Un testo suggestivo, capace di svelare saggezza nella quotidianità di ciascuno.

Pierantonio Tremolada, *La regola di vita della comunità di Gesù*, In Dialogo.
Un altro commento alle Beatitudini con il pregio di rivolgersi anche a chi non è pratico delle Scritture.

SU SPIRITUALITÀ E ALTERITÀ

Christian Bobin, *L'uomo che cammina*, Qiqajon.
Se ne va a capo scoperto. La morte, il vento, l'ingiuria: tutto riceve in faccia, senza mai rallentare il passo. Si direbbe che ciò che lo tormenta è nulla rispetto a ciò che egli spera. Che la morte è nulla più di un vento di sabbia. Che vivere è come il suo cammino: senza fine. L'uomo che cammina è quel folle che pensa che si possa assaporare una vita così abbondante da inghiottire perfino la morte. Un bellissimo ritratto di Gesù.

AA.VV., *L'oltre e l'altro*, Utet.
L'uomo è un essere errante, naturalmente predisposto a conoscere il mondo. E a raccontarlo. Per questo, l'incontro con l'altro, il confronto con il diverso, sono spesso snodi cruciali per una società. Per questo in ogni epoca la letteratura misurandosi su questi temi ha raggiunto alcuni dei suoi punti più alti. Ma come si articola il delicato rapporto tra chi visita e chi è visitato? Quanto in profondità si spinge il legame tra un viaggiatore e la sua meta? A che velocità e su quali canali si sposta la moltitudine di oggetti culturali al tempo della globalizzazione? Qual è il ruolo della parola, nel contatto con lo straniero? Il viaggio è il terreno comune su cui si confrontano in queste pagine studiosi come gli antropologi Marco Aime e Adriano Favole, lo storico della letteratura Attilio Brilli, un brillante interprete degli effetti della glo-

balizzazione come Arjun Appadurai, la raffinata commentatrice dell'esperienza religiosa Gabriella Caramore, ma anche un'autorevole firma del giornalismo enogastronomico come Allan Bay e un narratore coraggioso e viaggiatore ostinato come Paolo Rumiz.

LETTERATURA POLACCA

■ Bruno Schulz, *Le botteghe color cannella*, Einaudi.

Insieme a Gombrowicz e Witkiewicz, Bruno Schulz completa la grande triade della letteratura polacca del Novecento. I suoi racconti costituiscono un unico ciclo di ricordi d'infanzia, un album di abbaglianti quadretti a colori dove la fanciullezza riappare rimescolata e incongrua come nei sogni. Tutto ruota attorno ad un padre mattoide, venditore di stoffe in un quartiere dove proliferano odorose botteghe di merci rare. Lo stile pirotecnico lascia trasparire la miseria e il decadimento dell'impero asburgico. Tra oggetti che si animano e personaggi che si deformano in fantocci, Schulz fa della gioventù l'archivio di ogni scoperta.

■ Wislawa Szymborska, *La gioia di scrivere, tutte le poesie*, Adelphi.

Premiata con il Nobel nel 1996 e con numerosi altri riconoscimenti, è generalmente considerata la più importante poetessa polacca degli ultimi anni. Nell'arco di poco più di un decennio - da quel non troppo lontano 1996 in cui fu insignita del Premio Nobel per la letteratura - Wislawa Szymborska è diventata un autore di culto anche in Italia: sa infatti affrontare temi proibiti perché troppo battuti e trasformarli in versi di colloquiale naturalezza e (ingannevole) semplicità.

DA VEDERE

SULLA POLONIA

■ Krzysztof Kieslowski, *Decalogo* (Dekalog).

È una serie di 10 mediometraggi diretti dal regista polacco. Ogni episodio dura circa 55 minuti e racconta una storia di vita quotidiana indipendente da quelle degli altri episodi e ispirata, talora vagamente, talora in modo più esplicito, a uno dei dieci comandamenti. Kislowski è il più grande regista polacco di tutti i tempi: nel decalogo gli episodi raccontano in filigrana la Polonia degli anni '80 prima della caduta del muro.

■ Andrzej Wajda, *Katyn.*

Il padre del regista, Jakub, fu una delle vittime della tragedia. Il film narra la vicenda del massacro di 22.000 ufficiali e soldati polacchi, trucidati nella foresta di Katyn nel 1940 dai Russi per ordine di Stalin.

■ Andrzej Wajda, *Walesa, L'uomo della speranza.*

Il film racconta di Oriana Fallaci, interpretata da Maria Rosaria Omaggio, che intervista Lech Walesa nel suo appartamento di Danzica. È il momento in cui la figura e l'operato del leader di Solidarnosc stanno per scavalcare la cortina di ferro e raggiungere l'Europa. Il film è una buona ricostruzione delle vicende della Polonia negli anni '70 e '80.

SUL TEMA DELL'INCONTRO CHE TI CAMBIA

■ Uberto Pasolini, *Still life.*

John May è un funzionario comunale dedicato alla ricerca dei parenti di persone morte in solitudine. Diligente e sensibile, John scrive discorsi celebrativi, presenzia ai funerali e raccoglie le fotografie di uomini e donne che non hanno più nessuno che li pianga e ricordi. La sua vita ordinata e tranquilla, riceve una battuta d'arresto per il ridimensionamento del suo ufficio e il conseguente licenziamento. Confuso ma null'affatto rassegnato, John chiede al suo superiore di concedergli pochi giorni per chiudere una *pratica* che gli sta a cuore e che ha il volto di Billy Stoke, un vecchio uomo alcolizzato che aveva conosciuto un passato felice.

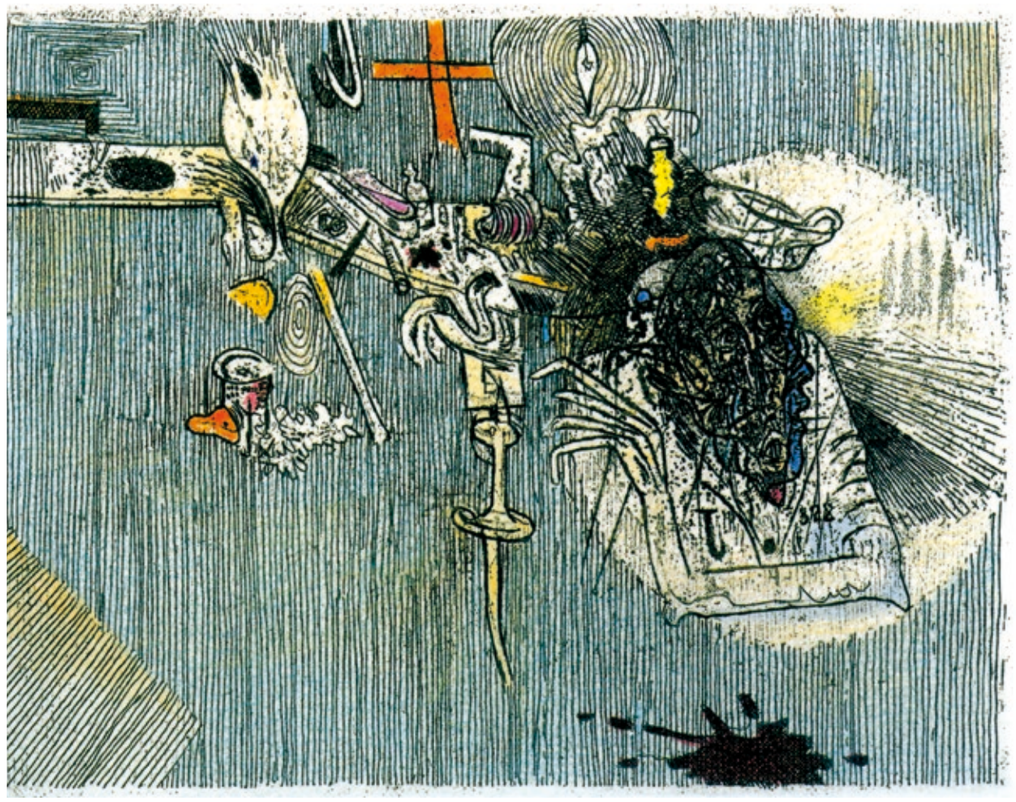
■ Florian Henckel von Donnersmarck, *Le vite degli altri.*

Il film ricostruisce bene il clima della guerrra fredda, in particolare in Germania dell'Est in cui la Stasi, la feroce polizia segreta, controlla e spia chiunque sia *fuori dagli schemi.* Così Gerd Wiesler inizia il suo appostamento, ma qualcosa della *vita degli altri* lo cambia irrimediabilmente.

Gianfranco Ferroni, *La Passione. La fabbrica della morte*

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
Tu sei lontano dalla mia salvezza»:
sono le parole del mio lamento.
Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,
grido di notte e non trovo riposo.

Salmo 22



Gianfranco Ferroni, *Prigioniero (Ebreo che racconta)*

SULL'OLOCAUSTO

■ Agnieszka Holland, *In darkness.*

Nelle tenebre della storia. Nelle tenebre dell'anima umana. Ma anche nelle tenebre letterali delle fogne, di una vita condotta nei meandri del sottosuolo per sfuggire alle persecuzioni. "In Darkness" è un film che ci parla di un personaggio realmente vissuto, Leopold Socha, un operaio trafficone delle fogne di L'vov, la città ucraina che durante la seconda guerra mondiale venne occupata dai nazisti e vide quindi scatenarsi la caccia ai membri della comunità ebraica. Il nostro operaio pensò bene di nasconderne un po' nelle fogne, per puro interesse economico: a poco a poco, però, si fece sempre più coinvolgere umanamente dalla vicenda, fino a rischiare la propria vita per salvare quegli ebrei che ormai erano diventati i suoi amici del sottosuolo. Ispirato a un libro che ricostruisce la storia di Socha,

■ Brian Percival, *Storia di una ladra di libri.*

La ladra di libri dei titolo è Liesel, figlia di genitori comunisti ma adottata e dunque salvata, alla fine degli anni '30, da una coppia tedesca. La donna è bisbetica dal cuore d'oro, mentre il marito è da subito gentile e insegna a leggere a Liesel. Tale diventa l'amore della piccola per i romanzi, che le permettono di fuggire da una realtà opprimente, da rubarne uno da un rogo pubblico nazista. Inizia così la sua carriera di lettrice clandestina, cui si intrecciano le storie di altri ragazzini del quartiere e soprattutto quella di un giovane ebreo, sfuggito al pogrom della Notte dei Cristalli e nascosto dai genitori adottivi di Liesel. Il tutto è introdotto, concluso e a volte commentato da una voce narrante: nientemeno che della Morte, come già nel romanzo), i cui interventi sono paternalisti e ironici, derivativi dal 'Mondo Disco' di Terry Pratchett verrebbe da dire, ma stranianti e bizzarri in rapporto al film perché rari e poco integrati. Se le inevitabili tragedie e il tono rimandano a "Il bambino con il pigiama a righe", non basta l'intento educativo a rendere sopportabile l'accumularsi di episodi e digressioni (come si volesse trasporre ogni capitolo del libro), che smorzano il ritmo e rendono sfiancante la lunga durata.

■ Davide Ferrario, *La strada di Levi.*

È la ricostruzione, attraverso l'odierna Europa dell'Est, del percorso intrapreso nel 1945 da Primo Levi dopo essere stato liberato dal campo di concentramento di Auschwitz. Un percorso che lo stesso Levi aveva raccontato in un libro poi tradotto in film da Francesco Rosi nel 1997, "La tregua". Ora, sessanta anni dopo quella marcia durata quasi dieci mesi prima dell'arrivo a Torino, Ferrario ripercorre lo stesso itinerario mostrando, sulla spinta di una seria esigenza di ricerca, le attuali condizioni di quei paesi che Levi vide in tutt'altre prospettive storiche.

ALTRI TITOLI MOLTO CONOSCIUTI

■ Charles S. Chaplin, *Il grande dittatore.*

TEMI: Il rapporto tra arte e politica. Il potere sovversivo del comico.

■ Gerard Jugnot, *Monsieur Batignole.*

TEMI: Cosa guida le scelte della vita e a quali conseguenze possono portare. L'ideale della sicurezza personale e la *pericolosità* delle relazioni e dell'incontro con gli altri.

■ Steven Spielberg, *Schindler's list - La lista di Schindler.*

TEMI: Cosa significa compiere gesta eroiche. Responsabilità individualee condizionamento sociale.

■ Radu Mihaileanu, *Train de vie - Un treno per vivere.*

TEMI: La fratellanza tra i popoli. Il potere del comico.

■ Roberto Benigni, *La vita è bella*

TEMI: L'amore paterno per il proprio figlio. Il rapporto tra la verità e la finzione.

DA ASCOLTARE

■ Frédéric Chopin, *Andante spianato e grande Polacca brillante op. 22.*

È un brano scritto per pianoforte solo e talvolta viene eseguito con l'orchestra. Si apre con quattro battute che danno un movimento ondulatorio e un arpeggio praticamente sempre presente in tutta la prima parte. La melodia che sopra si sviluppa, si propone come un canto: la calma e la dolcezza sembrano descrivere lo sguardo che si stende sulla verde campagna polacca.

■ Frédéric Chopin, *Concerto n. 1 in mi minore per pianoforte e orchestra, Op. 11.*

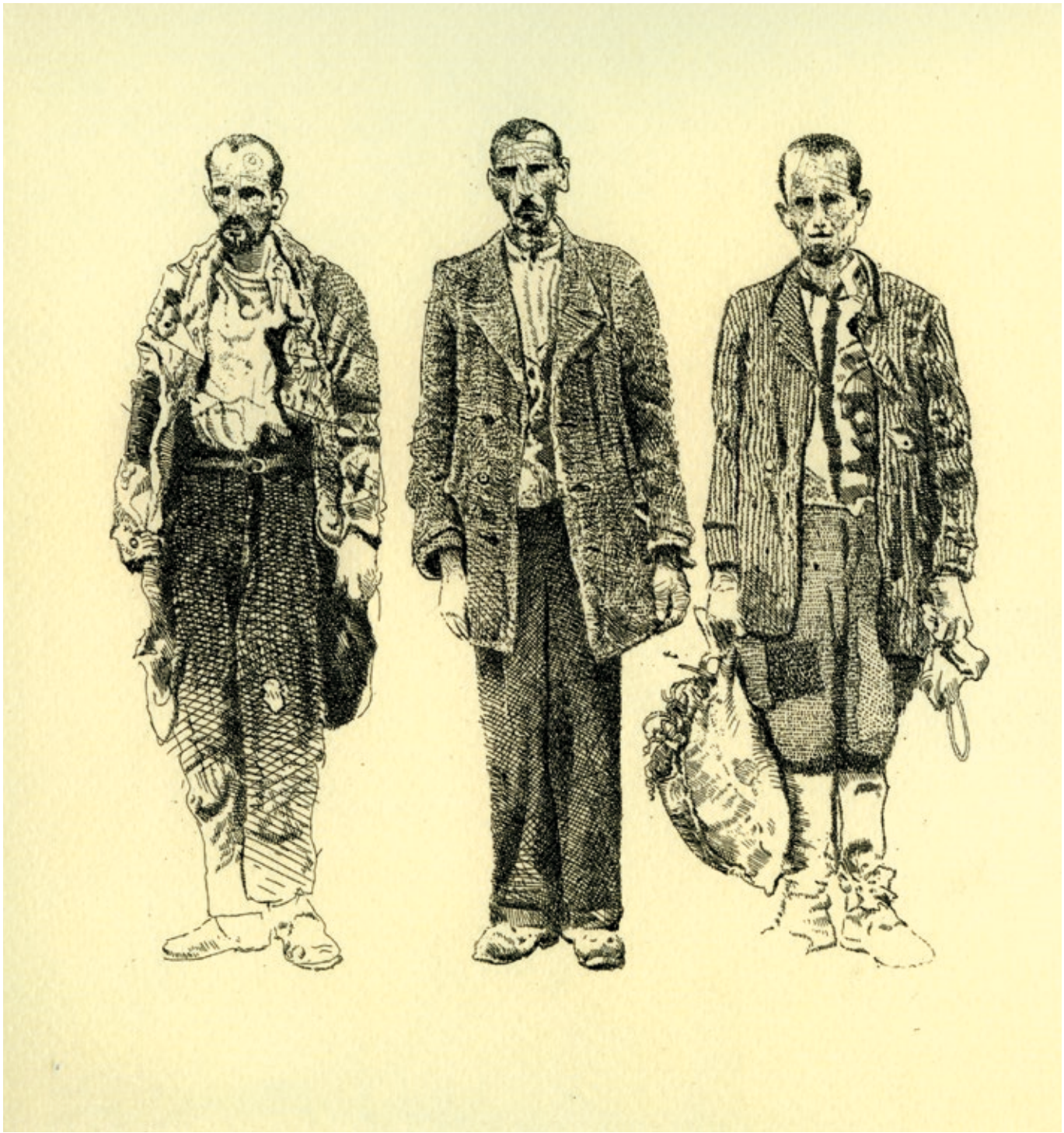
Chopin scrisse i suoi due Concerti per pianoforte e orchestra tra i 19 e i 20 anni d'età, quando ancora si trovava a Varsavia. Resta singolare che nella seconda metà della sua esistenza, dopo aver abbandonato la Polonia, Chopin non abbia più scritto alcun lavoro per pianoforte con accompagnamento d'orchestra.

Schumann era disposto a spezzare la sua penna di critico musicale di fronte alla grandezza di questi lavori. In merito ai quali nell'Epistolario dell'autore le notizie e i commenti sono assai più numerosi di quanto vi figuri in merito a qualsiasi altra sua composizione, dal momento che l'ispirazione s'intrecciava strettamente alla biografia. La Romanza del Concerto in mi minore è definita una autentica professione d'amore, con le parole "una meditazione nel bel tempo primaverile durante il chiaro di luna" (Cfr. Lettera del 3 ottobre 1829 a Tytus Wojciechowski). In linea generale l'eloquio musicale di Chopin in questi Concerti è del tutto personale.

■ Olivier Messiaen, *Quartetto per la fine dei tempi.*

Gennaio 1941. Campo di concentramento nazista di Görlitz. Quattro internati si presentano davanti a una insolita platea di detenuti per eseguire un concerto. Il pianista annuncia la composizione preparata per la circostanza e che sta per essere eseguita. Si chiama Olivier Messiaen e l'opera si intitola *Quatuor pour la fin du Temps*, composizione musicale sul libro biblico dell'Apocalisse come documento di speranza.

Nel gennaio 2013 la Fondazione Bernareggi ha organizzato un concerto-spettacolo con una parte introduttiva di Lucilla Giagnoni che, voce narrante, spiega come si arrivò a questo straordinario testo musicale. A seguire, poi, l'esecuzione della partitura. Tutto lo spettacolo è disponibile su Youtube digitandone il titolo.



«Avevo peccato e violato la giustizia,
ma egli non mi ha punito per quel che meritavo;
mi ha scampato dalla fossa
e la mia vita rivede la luce».
Ecco, tutto questo fa Dio,
due volte, tre volte con l'uomo,
per sottrarre l'anima sua dalla fossa
e illuminarla con la luce dei viventi.

Dal Libro di Giobbe 33,27-30